

IL CASO / L'OPERAIO DI VARESE MORTO DOPO L'ARRESTO. ARRIVANO LE SANZIONI DEL CSM

Uva, ritardi e omissioni: puniti i pm

Gravi carenze nell'indagine, i magistrati accusati di aver violato i loro doveri omettendo il compimento di atti

SANDRO DE RICCARDIS

MILANO. Ritardi, atti d'indagine omessi, testimoni non convocati. L'inchiesta sulla morte di Giuseppe Uva, l'operaio di Varese morto in ospedale la notte del 14 giugno 2008, dopo essere stato trattenuto per ore nella caserma dei carabinieri, costa ai pm titolari dell'indagine, Sara Arduini e Agostino Abate, le pesanti sanzioni del Csm. Sanzione della censura, la meno grave, per Arduini, ancora in servizio alla procura di Varese; perdita di due mesi di anzianità e il trasferimento con la funzione di giudice civile a Como, dove era già stato trasferito a novembre, per Abate.

Al centro del procedimento disciplinare, l'inchiesta sui fatti che portarono al decesso di Uva, ormai otto anni fa, all'ospedale di Varese. Quella notte Uva è in compagnia dell'amico Alberto Biggiogero. Entrambi ubriachi, vengono sorpresi in centro dai carabinieri mentre spostano delle transenne dal marciapiede in strada. I due finiscono in caserma, dove arrivano anche le tre volanti in servizio in quel momento in città. È Biggiogero a raccontare «il via vai di carabinieri e poliziotti, mentre udivo le urla di Pino che echeg-

giavano per la caserma assieme a colpi dal rumore sordo».

I fatti di quelle ore sono stati al centro di un'inchiesta che solo dopo molti mesi ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati di carabinieri e poliziotti. Biggiogero, invece, è stato sentito solo cinque anni dopo da Abate, con il pm che sembrava impegnato più a demolire che ad acquisire la testimonianza.

Una prima inchiesta sul decesso porta all'iscrizione sul registro degli indagati dei medici del pronto soccorso, tutti prosciolti. Solo successivamente finiscono a processo per omicidio preterintenzionale gli uomini delle forze dell'ordine, assolti anche loro ad aprile. Ora, per le gravi carenze nell'indagine, il Csm sanziona i due pm, accusati di aver violato «i doveri di diligenza, laboriosità e correttezza, omettendo o ritardando il compimento di atti». Uno dei rilievi è proprio quello di aver trascurato la denuncia di Biggiogero. «C'era una notizia di reato compiuta, ma finita in un limbo», ha detto il sostituto procuratore della Cassazione, Giulio Romano, nella requisitoria. «Non si tratta di valutare l'ambito decisionale del pm ma la correttezza delle procedure, che ad avviso dell'ufficio non c'è stata». Così è successo che «le forze dell'ordine sono state esposte ad una accusa dalla quale non si potevano difendere, mentre altri hanno sospettato che questi ritardi nascondessero chissà che cosa».

CONTRIBUZIONE RISERVATA

